

TOUR DELL'OMAN

22 gennaio-12 Febbraio 2024



Tour dell'Oman

1 Muscat-Qurayyat

Salgo in bici e parto. Attraverso con fatica tutta Muscat seguendo le uniche superstrade che escono da questa metropoli.

Il traffico è notevole, per fortuna c'è una corsia di emergenza che mi permette di pedalare in sicurezza.

Ai lati della strada bianchi grattacieli, ville sontuose, cliniche mediche ed istituti di bellezza.

Su tutto risalta il bianco teatro reale dell'opera.

Prati verdi tenuti bene irrigati con abbondante acqua.

Ai lati della strada ci sono addirittura operai che scopano la strada.

C'è anche una cascata artificiale che abbellisce il paesaggio, mi chiedo dove trovano tutta questa acqua.

Finalmente dopo una trentina di km esco dalla superstrada ed entro in periferia.

Le cose cambiano decisamente: strade tenute male, brutte case e tanta gente seduta davanti ai bar a chiacchiere.

Mi immetto in una strada che si snoda in mezzo a basse montagne con un breve strappo iniziale al 20% ma poi per fortuna molto ondulata.

Attorno a me solo brulle montagne rocciose e qualche capra.

Dopo una decina di km svolta a destra e prendo una strada sterrata polverosa. Alcune auto rallentano quando mi vedono altre no.

I peggiori sono i camion che sollevano un polverone incredibile. Poi per fortuna la strada è asfaltata e sterrata solo in corrispondenza degli attraversamenti dei "wadi" ovvero dei torrenti che ora sono in secca.

Poi entro in autostrada perché non c'è alternativa e la seguo per una ventina di km. Non c'è molto traffico e la corsia di emergenza mi consente di viaggiare sicuro per cui invece di uscire per una strada alternativa decido di continuare.

Dopo una ultima salita comincia una lunga discesa verso Quiryat, che la destinazione di oggi.

Qui scopro che quelli che pensavo essere B&B in quanto segnati con un letto da google in realtà sono case private. Mi vengono i brividi, l'albergo più vicino era 60 km più a sud e dopo un'ora sarebbe stato buio.

Provo a fare una nuova ricerca ed individuo quello che sembrava essere un hotel, mi ci dirigo e scopro che è la solita casa privata.

Chiedo ad un gruppo di ragazzi, che stavano giocando a calcetto dentro la struttura, se mi possono dare una mano. Si fanno in quattro per aiutarmi.

Uno di questi prova a chiamare un amico che invece affitta le stanze di queste "farm" come le chiamano.

Pur essendo chiusa la struttura me me fa avere una, tra l'altro vicina.

Oggi la Provvidenza mi ha dato ancora una volta la mano.

Lassù qualcuno mi vuole bene.

2 Qurayyat-Tiwi

Svegliato dal canto di un gallo poco mattiniero, mi vesto e dopo una colazione spartana a base di due banane, dei biscotti, uno yogurt greco e un succo d'arancio carico la Locomotiva, salgo in sella e parto.

Imposto la destinazione di oggi sul garmin e seguo gli ordini.

Esco dal paese e riprendo la strada di ieri che corre per un pò lungo l'autostrada, poi il garmin mi fa deviare su una laterale dapprima asfaltata e poi sterrata.

Mi fermo, controllo la traccia e mi guardo attorno, il garmin mi vorrebbe portare all'interno di un grande canyon per poi farmi entrare comunque in autostrada.

Il mio motto è: se conosci come garmin calcola le tracce qualche volta è meglio non fidarsi. Spesso mi sono ritrovato in situazioni assurde, per evitare strade trafficate.

Oggi non ho molte alternative: meglio l'autostrada, dato che comunque è l'unico modo per arrivare a destinazione e alternative percorribili non ve ne sono.

Giro la bici e seguo le indicazioni per entrare nell'arena autostradale!

Mi aspettano quasi 90 km in mezzo a montagne rocciose marroni che ogni tanto si aprono per farmi vedere alla mia sinistra il Mar Arabico.

Tour dell'Oman

Il traffico non era eccessivo ed io percorrevo la sicura corsia di emergenza.
Ogni tanto controllavo lo specchietto per sicurezza.
Dopo un po' mi fermo per bere ed alzare la sella.
Vedo un'auto nera, una coupé bmw, che accosta e si ferma poco lontano da me.
La porta si apre ed esce un uomo in tuta militare, penso: stavolta mi arrestano!
Invece mi viene incontro sorridendo e quando mi è vicino alza la mano e mi porge una bottiglietta di latte fresco dicendomi che ho bisogno di energia!
Sorrido e lo ringrazio, qualcosa di fresco con una temperatura di 32° ci voleva.
Fa piacere incontrare persone così in giro per il mondo, una cosa come questa mi era successa in altre parti, l'ultima in Cile.
Verso le 13 mi è venuta fame, alla mia sinistra c'era un paese in riva al mare esco dall'autostrada e ci vado per cercare qualche ristorante.
Sono fortunato, appena entrato ce n'era uno, davanti era posteggiata una bici carica di borse da viaggio.
Su un tavolino era seduto un ragazzo che mi salutava.
Entro e mi siedo vicino, lui stava già mangiando, ordino qualcosa e poi cominciamo a parlare.
Si chiama Thomas ha 29 anni ed è tedesco, vive vicino a Colonia.
Mi parla del suo viaggio.
È partito da Dubai, la sua destinazione in Oman è Salalah, l'ultima città omanita al confine con lo Yemen, poi da lì prende l'aereo per lo Sri Lanka e quindi vola in India.
Lui ha la tenda con sé e questo gli consente di risparmiare.
Mi dice che si è preso un anno di vacanza.
Poi penso che alla sua età invece mi sono sposato!
Certo che i tempi sono proprio cambiati.
Questione di scelte, io della mia non mi sono pentito.
Il mio sogno, quando avevo la sua età, era di farmi una famiglia, avere dei figli e costruirci un futuro.
Se a 29 anni avessi detto a mio padre: papà mi dai un pò di soldi che faccio il giro del mondo in bici per un anno, so già cosa mi avrebbe risposto in dialetto: "steto ben o sito mato? Va la caro sciafedate!".
Ci salutiamo e ripenso alla mia vita, con mia moglie Rosella abbiamo costruito una bella famiglia fatta di felicità e qualche grande dolore!
Con questi pensieri rientro in autostrada e poco dopo arrivo a Tiwi, la destinazione di oggi.
Cerco qualcosa di simile ad un albergo che trovo in poco tempo e dopo essermi lavato mi siedo su una terrazza con vista mare a ripensare sulla mia vita!

3 Tiwi-Sur

Ho passato la notte con il sottofondo delle onde che lambivano la spiaggia rocciosa e le zanzare che approfittavano di fare il pieno del mio sangue.
Parto un pò tardi dopo una abbondante colazione iperproteica.
Esco da Tiwi attraversando tutta la città, non è il massimo della bellezza, piccole strade e tanti negozietti che vendono di tutto. Qualche bella casa con belle auto posteggiate davanti e bambini che giocano. Oggi è venerdì e per i musulmani è giorno riservato alla preghiera e credo che le scuole siano chiuse.
Davanti alle moschee ci sono tante auto posteggiate e dagli altoparlanti sui minareti viene lanciata ai quattro venti la predica del muezzin in modo che tutti la sentano.
Il problema è che nel giro di qualche centinaio di metri ci sono più moschee per cui si sente una babele di prediche.
Entro in autostrada che è ancora l'unica strada per andare a Sur.
Non c'è molto traffico oggi per fortuna.
A lato della strada ci sono capre e asinelli che pascolano tranquillamente.
Verso mezzogiorno si alza un forte vento contrario che non apprezzo molto.
Arrivo in periferia a Sur che è la prima città che ha una zona industriale.

Tour dell'Oman

Ci sono molte raffinerie e una grande centrale termoelettrica da cui escono parecchi tralicci che portano i cavi in tutte le direzioni.

C'è pure un grande monumento che non so a che cosa possa riferirsi.

Mi dirigo verso il centro di questa grande città che conta più di 120.000 persone.

Le case sono tutte belle e squadrate, nessuna ha il tetto spiovente che, per quello che piove da queste parti, credo serve poco.

Anche se, a giudicare dai grandi canyon scavati dai torrenti, le poche volte che accade ne deve venire giù a catinelle.

Mi dirigo verso un albergo in riva al mare che avevo visto su google, è carino e ben tenuto, oggi mi fermo qui.

Pomeriggio a bordo piscina con un vento forte che se continua domani me la vedo brutta.

La destinazione prossima sarà il parco naturale delle tartarughe.

4 Sur-Ra's ar Ru'ays

La prima cosa che faccio ogni mattina quando sono in viaggio è guardare fuori dalla finestra.

Oggi vedendo le palme che si muovevano molto ho avuto un brutto presentimento: il vento mi avrebbe fatto soffrire non poco!

Faccio colazione, mi vesto e parto, il vento oggi mi è nemico.

Mi fermo in un bancomat per un prelievo, cerco gli occhiali e non li trovo, penso che potrei averli lasciati in albergo e ci ritorno.

Mi faccio ridare le chiavi della stanza, salgo e controllo: non ci sono.

Rifaccio la strada fatta per cercarli, magari mi erano caduti: nulla!

Gli ho persi! Per fortuna mi porto sempre un altro paio nei viaggi.

Succede, in ogni viaggio mi perdo sempre qualcosa.

Esco da Sur con il vento di fianco ma appena mi immetto nella strada da percorrere oggi ce l'ho in faccia e mi frena non poco.

Mi rassegnò, oggi sarà dura, l'unica consolazione è ci si sono poche salite!

La strada si snoda in mezzo ad una grande zona desertica.

Dapprima corre in mezzo a delle colline rocciose poi in una piana che costeggia il mare.

In cielo ci sono delle nuvole che coprono un pò il sole, almeno non fa molti caldo.

Non ci sono molti villaggi lungo la strada dove poter trovare da bere, ho abbastanza acqua ma trovarne di fresca fa sempre piacere.

Triovo un piccolo negozio dopo una cinquantina di km dove posso trovare qualcosa di fresco poi più nulla fino a destinazione.

Ci sono dei cartelli che promuovono la spiaggia dove le tartarughe depositano le uova che mi incuriosiscono.

Devo dalla strada principale e ci vado, sono solo 7 km 8n più.

Arrivato c'è un grande palazzo che probabilmente contiene una mostra sulle tartarughe.

Non entro e mi dirigo verso la spiaggia seguendo una stradina sterrata.

Arrivato guardo un pò in giro ma come immaginavo non è che le tartarughe ci sono quanto vuoi, la spiaggia però è carina.

Ritorno sui mie passi e riprendo la strada principale.

Il vento oggi mi ha dato filo da torcere!

Decido che mi fermerò al primo albergo che trovo e così faccio.

Per fortuna ne trovo uno dopo una decina di km.

Per oggi di fatica ne ho fatta a sufficienza, 100 km col vento in faccia non sono pochi!

5 Ra's ar Ru'ays-Al Ashkhara

Tour dell'Oman

Il vento non mi ha abbandonato neanche oggi. La strada correva tra il mare increspato ed il deserto. Ho attraversato tre cittadine prima di arrivare a destinazione. In ognuna di esse c'erano molti dossi per rallentare il traffico di auto, cosa che in Oman è molto frequente.

Non ho mai visto tanti dossi come in questa nazione.

Lungo la spiaggia c'erano parecchi gazebo in muratura, in qualcuno c'era della gente che passava la domenica al mare.

L'economia delle cittadine che ho attraversato si basa su piccoli negozi, officine meccaniche e altre piccole attività artigianali.

Di industrie in questa da queste parti non ce ne sono.

Questa non è una zona ricca a giudicare dalle case e da come è vestita la gente.

Ho visto tanti bambini vestiti in qualche modo e quasi tutti a piedi nudi.

Gli uomini erano vestiti con tuniche scure, mentre le donne rigorosamente con tuniche nere e molte con il velo sulla faccia.

Mi sa che le tuniche bianche da queste parti le indossano solo gli uomini benestanti.

Per la strada girano molte autobotti blu che si riempiono d'acqua in alcune torri e che poi la portano nelle case che hanno tutte dei grossi bidoni bianchi sui tetti.

Le strade sono abbastanza pulite, di rifiuti se ne vedono pochi.

In ogni cittadina ci sono dei netturbini che raccolgono la spazzatura e molti cassonetti, cosa non molto comune in altri paesi arabi e non che ho visitato.

Quando attraverso questi paesi molta gente mi saluta e qualche bambino in bici mi corre dietro.

Prima di arrivare ad Al Ashkhara vedo un grande impianto di dissalazione dell'acqua marina che mi stupisce perché alimentato da un grande parco di pannelli fotovoltaici.

Entro in città, lungo la spiaggia ci sono decine di barche da pesca e le caratteristiche imbarcazioni omanite.

Attraverso tutta la cittadina che non splende per bellezza, il mare color turchese è la cosa più bella che può mostrare.

Mi dirigo verso la periferia sud dove ci sono alberghi.

Non ho fatto molta strada oggi ma il sole ed il vento contro mi hanno cucinato e provato.

Trovo un bel albergo ad un costo che non pensavo per qualità e servizi, per oggi mi fermo qui.

Questo è il punto più a sud del viaggio, oltre solo deserto e cittadine abbastanza rare.

Domani comincia il viaggio verso nord, mi aspettano le montagne.

6 Al Ashkhara-Al Kamil

Mi lascio le spalle il mare Arabico ed il suo vento e ora punto le ruote verso nord-est. Oggi il vento mi sarà un po' più amico.

Al Ashkhara di mattina c'è un via vai di gente ed auto.

I negozietti lungo la strada sono tutti aperti e frequentati.

Oggi seguirò la statale 35, abbastanza larga e sicura con la sua corsia di emergenza.

Esco dalla città e per una trentina di km il deserto mi fa compagnia.

Alla mia sinistra dune di sabbia e sulla destra terra marrone e sassi.

In lontananza si vedono tante piccole montagne coniche.

Il caldo diventa opprimente, verso mezzogiorno il GPS registra 38°.

Mi fermo in una stazione di servizio per bere una bevanda energetica fresca, quando vado alla cassa un uomo, che stava pagando dell'altro, me la offre, lo ringrazio e riparto.

Dopo un po' in lontananza vedo la strada luccicare sembrava un miraggio, non capisco cosa possa essere fino a quando non arrivo più vicino.

Era un piccolo ma esteso corso d'acqua che la attraversata.

Per fortuna le macchine andavano piano così non mi hanno fatto una doccia.

Arrivo in una grande ed estesa cittadina, mi fermo in un supermercato per acquistare dell'acqua fresca ed una pepsi.

Tour dell'Oman

Esco ed un uomo mi chiede da dove sono, gli rispondo Italia, lui allora mi dice che conosce Roberto Baggio e Paolo Maldini grandi campioni!

È incredibile come da queste parti abbiamo apprezzato questi calciatori.

Poi mi ricordo che quando sono stato in Uzbekistan l'imam di una moschea, dove mi ero fermato, mi ha recitato a memoria tutta la formazione della nazionale di calcio italiana che vinse i mondiali del 82!

Per fortuna non siamo noti nel mondo solo per la mafia!

Attraverso tutta la città è all'uscita vedo un cartello che indica la presenza di un forte medioevale poco lontano, mi ci dirigo.

Arrivato entro per visitarlo, risale al 1300 circa ed è stato restaurato completamente da poco da Ministero del Turismo Omanita.

Riprendo la strada principale e dopo una decina di km arrivo ad Al Kamil dove decido di fermarmi.

Per arrivare fino a qui oggi ho superato decine e decine di dossi sulla strada.

In Oman hanno trovato il modo semplice per ridurre la velocità delle auto nei centri abitati ed in corrispondenza degli incroci, alla faccia di noi italiani che spendiamo soldi per gli autovelox che poi Fleximan provvede segare per la felicità di noi tartassati automobilisti!!

7 Al Kamil-Ibra

Oggi è stata una tappa di trasferimento verso le montagne. Più di 100 km piatti e senza tante curve.

Una giornata di quelle in cui mi metto gli auricolari ed ascolto musica per far passare il tempo.

I primi 20 km sono stati su una strada normale che non sapevo sarebbe terminata in una grande autostrada a 3+3 corsie con una corsia di emergenza che ho percorso sempre sulla destra.

Non c'erano altre strade per arrivare a Ibra.

Di paesi non ne ho attraversati molti, solo due in uno dei quali mi sono fermato per rifornirmi di acqua.

Mi è capitato un fatto che a messo in luce il senso di ospitalità degli omaniti.

Ero entrato da poco in autostrada quando davanti a me si ferma un grosso SUV nero.

Penso sia il solito caso di qualcuno che uno si ferma per sistemare qualcosa ma invece quando sono a pochi metri vedo una mano uscire dal finestrino che mi fa segno di fermarmi.

Ovviamente mi affianco, l'autista con l'altra mano mi porge un sacchetto con delle bottiglie di acqua fresca e delle fragole.

Stupito della cosa prendo il sacchetto e lo ringrazio.

Lui sorride e riparte augurandomi buona pedalata.

In Europa una cosa del genere non mi era mai successa,

Devo dire che il senso di ospitalità degli omaniti è grande.

Un'altra cosa che mi ha sorpreso dell'autostrada sono stati gli 80 km di lampioni per l'illuminazione notturna che credo sia un caso tipico delle nazioni alle quali l'energia costa poco.

Per inciso in Oman, come in USA, le bici possono transitare in autostrada se non ci sono strade alternative per andare fra alcune città.

Nel primo pomeriggio comincio ad intravedere i primi rilievi rocciosi che mi accompagneranno su strade più consono ad un cicloviatore nei prossimi giorni.

Quando pianifico un viaggio cerco sempre di mediare fra fatica e luoghi da vedere.

Non sono un grande amante degli sterrati o delle località nelle quali non si può trovare strutture per pernottare e quindi necessariamente mi dovrei portare tenda, materassino e sacco a pelo con un aggravio di ulteriori 4 kg.

Questi materiali gli ho portati in tutti quei viaggi in cui ero sicuro che non avrei trovato nulla come in Argentina, Himalaya, Israele, Cile e Bolivia.

Diciamo che adesso ho un'età in cui cerco di mediare fra comodità ed avventura.

Il cicloviatore estremo lo lascio volentieri ad altri.

Sono ormai 20 anni che giro il mondo e i viaggi più belli sono stati anche quelli in cui ho passato le notti più frequentemente su un comodo letto dopo una doccia tonificante.

8 Ibra-Nizwa

Tour dell'Oman

Oggi si va verso il massiccio centrale dell'Oman ovvero i monti Hajar.
Pedalo su altopiani circondati da basse montagne rocciose e percorro strade abbastanza larghe e sicure.
Zone desertiche si alternano a vere e proprie oasi verdi piene di palmeti e terreni verdi coltivati ad ortaggi.
Nell'interno si vedono dei grandi allevamenti intensivi di polli.
Attraverso piccoli villaggi tutti apparentemente deserti, nelle ore più calde non ci sono persone in giro, tutti i negozietti sono chiusi.
Verso le 14 mi fermo in uno di questi per mangiare qualcosa, oggi devo fare molti km e non posso rischiare di andare in crisi di fame.
Continuo a bere in continuazione, poco ma spesso, il sole picchia forte!
Le montagne ai lati della strada cominciano ad essere sempre più alte.
Gli ultimi 25 km li percorro all'interno di una valle attornata da alte montagne rocciose con striature.
Attraverso un piccolo villaggio che sembra un paradiso terrestre. Palmeti ovunque e sotto colture verdi irrigate da un corso d'acqua che scende dalla montagna.
In centro ci sono dei bambini che fanno il bagno su questo ruscello che scendendo forma uno scivolo naturale su cui si gettano felici.
C'è pure un vecchio forte restaurato.
Dopo poco trovo un bell'albergo dove mi fermo, mi faccio pure una nuotata in piscina e con una cena , una birra e pure una grappa chiudo la mia giornata di viaggio.
Domani si sale sulle montagne!

9 Nizwa-Jabal Shamas

Oggi dovevo salire sulla montagna più alta dell'Oman la cui vetta si trova a 3.075 mt ma il punto dove c'è disponibilità di alberghi è a 2.000 mt circa.
Parto un pò in ritardo preso dal piacere di una colazione fuori dalla normalità.
Carico la bici, segno della croce e parto.
Transito per Farq e prendo la strada per Nizwa una grande e bella città dove mi fermo per visitare il suq, racchiuso all'interno di mura.
È molto bello e pittoresco.
Poco distante si trova anche il castello che risalta con la sua grande torre cilindrica.
Purtroppo non lo visito perché avrei dovuto lasciare fuori la bici e non mi fidavo.
Faccio qualche foto e riprendo la strada verso la montagna.
La strada corre in mezzo ad una valle fertile piena di palmeti e terreni verdi coltivati a grano e ortaggi.
Il sole picchia forte e pedalare in mezzo all'ombra delle palme è piacevole.
La valle comincia a restringersi e le montagne ai lati sono sempre più alte.
Mi fermo in un negozietto per prendere qualcosa da bere e mangiare.
Resto dentro per parlare con il ragazzo che lo gestisce quando entra una bellissima bambina con capelli e occhi neri , avrà avuto 5 anni, è a piedi nudi ed ha una gonna lunga.
Mostra al ragazzo quello che rimane di un palloncino di gomma esplosivo, capisco che ne chiede un altro di nuovo.
Il ragazzo mette le mani in un sacchetto e gliene dà altri tre.
Gli occhi della bimba hanno un'esplosione di gioia ed esce sorridendo.
Penso a quanto poco serva ad una bimba per essere felice da queste parti!
Riparto e dopo pochi km noto sulla destra un piccola costruzione dalla quale escono tre rubinetti, sotto ai quali è attaccato un bicchiere.
Incuriosito mi fermo, apro un rubinetto, come d'incanto esce acqua freschissima resa tale da una pompa frigorifera che si vede sotto.
Deduco che è potabile e ne approfitto per berne e riempire le mie tre borracce.
Spero bene e confido in uno dei tanti vaccini fatti.
La strada comincia a salire, mi mancano circa 25 km per arrivare in cima allo Jabal Sharms.

Tour dell'Oman

Guardo l'ora, sono le 14,30, mi rendo conto che arrivare in cima sarà molto complicato conoscendo la percentuale di alcuni tratti.

Capisco che sarà una "mission impossible" e mi fermo per decidere il da farsi.

Rischierei di non farcela e trovarmi in mezzo al nulla con il buio.

Non ho molta scelta, l'unica soluzione è tornare indietro e rinunciare.

Però nei miei viaggi ho sempre creduto nella Provvidenza.

Mentre sono fermo a guardare la carta geografica e decidere cosa fare, si ferma un grosso SUV e l'autista mi chiede dove sono diretto, gli rispondo in cima allo Jabal, lui mi guarda sorridendo e mi dice che non posso farcela carico come sono, perché lui conosce bene quella salita, è un taxista e ci porta molti turisti.

Mi dice che se voglio mi ci porta, vuole 15 Rial (circa 35 euro) ed in più conosce un albergo, dove sta andando a prendere dei turisti, dove mi può portare.

Non ci penso due volte, carichiamo bici e borse e partiamo.

Km dopo km mi rendo conto che sarebbe stata veramente una "mission impossible".

Gli ultimi 8 km erano sterrati con salite al 20% da paura!

Arriviamo all'albergo, che nel frattempo lui aveva avvisato, lo ringrazio, pago e gli chiedo di venirmi a prendere domani per portarmi giù verso Ibri, la mia prossima tappa, in modo da evitare i 15 km sterrati che in discesa mi avrebbero creato non pochi guai.

L'avventura ti mette sempre davanti a cose nuove da affrontare con razionalità.

Non so se chiamare fortuna o caso quello che mi è successo oggi, ho solo un nome: PROVVIDENZA!

Lassù ho un Angelo Custode che si ricorda di me e mi vuole bene!

10 Jabal Shamas-Ibri

Stanotte a 2.000 mt faceva freddo, ho dormito con il giubbino da ciclismo pur avendo una bella piuma.

Alle 9 arriva il taxi che mi porta fino a 1.500 mt per evita il pezzo più brutto della discesa.

Ci fermiamo al bivio per Ibri e mi chiede il doppio per accompagnarmi per gli altri 12 km di sterrato, ma mi pare esagerato.

Il tratto più brutto era ormai alle spalle.

Lo ringrazio, scarico la bici, attacco le borse, programmo il GPS e mi butto giù in discesa.

È molto ripida, riesco a frenare a fatica perché i dischi si surriscaldano.

Mi devo fermare ogni tanto per buttarci un pò d'acqua e raffreddarli.

La strada segue un profondo canyon di roccia scura che contrasta con il marrone delle montagne.

Ogni tanto mi vengono dei dubbi se questa è la strada giusta, il GPS non sbaglia mai ma io dubito sempre.

Mi fermo davanti ad una abitazione dalla quale esce un bambino che mi si avvicina, gli chiedo se la strada va ad Ibri indicandone la direzione col dito, lui me lo conferma.

Riparto dopo una ventina di minuti arrivo alla fine dello sterrato, finalmente comincia l'asfalto.

Mi fanno un pò male le mani da quanto ho frenato.

Attraverso un villaggio e vedo sulla destra il solito distributore di acqua fresca che però questa volta uso per lavare la bici e le borse impolverate all'inverosimile.

Da qui in avanti una lunga e lenta discesa per qualche km poi deviazione verso destra ed entro in una superstrada.

Dapprima ho il vento a favore ma poi gli ultimi 10 km sono tutti con un forte vento contrario.

Arrivo a Ibri, una grande città dove non ho difficoltà a trovare un albergo.

Rimesso a nuovo vado a mangiare qualcosa nel ristorante annesso dove c'è una cameriera nepalese e uno del Bangladesh.

Quando ho finito di mangiare il ragazzo si avvicina e mi chiede da dove sono, gli rispondo dall'Italia.

Sorride e mi dice che il suo sogno è venire a lavorare in Italia perché è bella e ha storia.

Mi elenca le città più importanti e poi aggiunge che qualsiasi lavoro va bene per lui.

Mi chiede il mio numero di telefono che salva nella sua rubrica perché crede che lo possa aiutare.

Gli rispondo che entrare in Italia non è semplice, poi gli chiedo se ha studiato lui risponde: poco, perché in Bangladesh vanno tutti a lavorare molto giovani!

Tour dell'Oman

Mi rendo ancora una volta conto di quanto l'Italia sia vista come il Paradiso in terra per le persone che vivono in quello che noi chiamiamo il Terzo Mondo!

Ancora una volta: Viva l'Italia!

11 Ibri-Sohar

Vatti a fidare di google!

Oggi tappone da 190 km.

Parto un pò prima del solito, il rumore del traffico mi ha svegliato prima della sveglia.

Colazione leggera, non c'era purtroppo molto di digeribile per un ciclista.

Foto davanti al sultano e parto.

Attraverso Ibri su strade trafficate e piene di negozi di ogni tipo.

Guardando lo specchietto mi accorgo che un'auto della polizia mi sta seguendo, accende la sirena ma io faccio finta di niente.

Allora mi sorpassa e il poliziotto alla guida mi intima di fermarmi.

Obbedisco, l'altro scende e mi si avvicina, mi chiede come mi chiamo e il passaporto.

Lo guarda, poi mi chiede da dove vengo e dove vado, glielo dico e lui mi dice di stare attento alle auto e ai camion.

Ci salutiamo e riparto.

Dopo alcuni km entro in superstrada.

Mi metto le cuffie per ascoltare la musica e pedalo in scioltezza.

Km e km senza nulla di particolare, poi svolto a sinistra e cambio superstrada.

Su questa si affacciano delle montagne con molte cave di marmo. Vedo in lontananza i grossi cubi pronti per la spedizione e qualche camion che li trasporta.

Il GPS mi dice di uscire e dirigermi verso una strada secondaria, in questo caso c'era un'alternativa alla superstrada.

Seguo le indicazioni, le strade secondarie sono più strette e non sono molto sicure per andarci in bici ma c'è poco traffico per fortuna.

Entro in un villaggio e mi fermo in un supermercato per prendere qualcosa da bere e un gelato.

Davanti alla porta c'è un ragazzo che entra con me.

In ogni negozio ce ne sempre uno che mette nella busta gli articoli che il cassiere gli passa per porgerla al cliente.

Nel mio caso non serve, esco e lui esce con me ci sediamo davanti al negozio e, mentre io mangio il gelato, parliamo.

Mi fa le solite domande che tutti mi fanno: ovvero di che nazione sono, che giro faccio, etc.

Poi le domande gliele faccio io, lui mi dice che è del Bangladesh e mi racconta tutta la sua vita.

Mi dice che è venuto con tutta la famiglia da piccolo in Oman, poi è morta la mamma e il papà con gli altri figli è ritornato in Bangladesh e lui invece è rimasto.

Mi confessa che il suo sogno è venire in Italia ma purtroppo l'Italia non dà il visto a quelli del Bangladesh e lui mi dice che venire da clandestino via mare ha paura.

Poi aggiunge che noi italiani trattiamo bene anche i clandestini!

Certo che in giro per il mondo le notizie di questo tipo girano alla grande!

Non ci rendiamo mai conto di quanto fortunati siamo stati ad essere nati in Europa, esclusa però l'Ungheria di Orban, il "ricattatore", che non sopporto!

Lo saluto e riparto, arrivo poco dopo a Yanqul e mi fermo a mangiare in un ristorante che noi in Italia chiameremo "bettola".

Mi guardo attorno ed io sono l'unico che mangia con forchetta e cucchiaio, tutti gli altri mangiano con le mani ravanando nel piatto e mescolando per bene le pietanze per poi mettersele in bocca.

Paese che vai abitudini che trovi!

Sazio riparto, avrei dovuto fare altri 35 km e fermarmi in una cittadina dove google mi diceva che c'erano due guesthouse addirittura!

Tour dell'Oman

Prima di arrivarci cominciano a cadere delle gocce di pioggia che non patisco.
Arrivo e vado alla ricerca delle guesthouse e scopro che una è la moschea e l'altra una casa privata!
Ma chi ha messo il simbolo del letto a queste costruzioni?
Cerco di capire il da farsi.
Apro google e guardo se intorno c'è qualcosa.
Nulla, i primi alberghi sono a 70 km da qui a Sohar sul mare!
Ho già fatto 120 km e sono le 16,45 e alle 18 comincerà il tramonto!
L'unica consolazione è il fatto che sono a più di 800 mt di altezza e ci sarà quindi molta discesa.
Maledico google e parto.
Pedalo su una strada in mezzo alle rocce e superato un passo a 880 mt comincia la lunga discesa.
Devo fare più strada che posso prima dell'imbrunire.
Nel frattempo accendo le luci a LED , ad alta visibilità, davanti e dietro della bici e via a testa bassa.
Per fortuna la strada è larga ed ha una piccola corsia di emergenza che mi consente, anche con il buio, di pedalare abbastanza in sicurezza.
Di questi 70 km ne faccio 20 con la luce, 30 al buio con le luci della bici e gli ultimi 20 su una strada con lampioni.
Sono le 19,30 quando arrivo a Sohar, una grande città, dove trovo un buon albergo e scendo dalla sella dopo quasi 9 ore.
Domani faccio sciopero contro google e mi riposo!
Viva l'avventura che ti insegna a superare le difficoltà e ad avere più fiducia in te stesso.

12 Sohar-Tharmad

Oggi mi sono lasciato alle spalle la caotica città di Sohar.
Avevo pianificato il percorso prediligendo più la strada costiera che altre strade.
È stata una buona scelta perché di traffico ce n'era poco.
Tratti asfaltati si sono alternati a tratti sterrati e sabbiosi.
Alla mia sinistra il Mare Arabico calmo e la spiaggia.
Ho attraversato per km e km villaggi di pescatori con le loro barche a terra sotto tettoie di legno e foglie di palme.
Mi ha sorpreso vedere delle persone che portavano a spasso un toro in spiaggia ed altre che facevano camminare una mucca dentro al mare.
Sulla spiaggia c'erano parecchi gazebo dove delle mamme facevano giocare i loro bambini.
Povere case si alternavano a belle ville ed altre in costruzione.
Devo dire che l'edilizia da queste parti è fiorente anche senza il superbonus.
I cantieri però non rispondono ai canoni di sicurezza italiani.
Ho visto operai su impalcature senza alcuna protezione.
Tra l'altro credo siano più stranieri che omaniti.
Le nazioni più ricorrenti, a giudicare dalla fisionomia, sono Pakistan, India, Bangladesh.
Lungo il percorso c'erano grandi scuole da cui uscivano le grida dei ragazzi.
Ho anche incrociato pulmini scolastici che trasportavano a casa i bambini.
È stata una giornata piacevole sia per il clima che per il percorso.
Naturalmente non poteva mancare un pò di superstrada verso la fine, per fortuna solo una decina di km su quasi 130 oggi.
Nel tardo pomeriggio sono arrivato a destinazione e come sempre sono andato alla ricerca di un posto per la notte.
Non ho fatto molta fatica a trovarne uno.
Nelle vicinanze c'era un villaggio turistico in riva al mare, peccato per l'ora che non mi ha permesso di fare un bel magno.

Tour dell'Oman

13 Tharmad-Seeb

Parto un pò tardi, continua l'avvicinamento a Muscat anche se i piani erano diversi.

Il tappone mi ha scombussolato i programmi.

Ne approfitterò per fare il turista invece che il ciclista.

Anche oggi seguo la strada costiera con i suoi piccoli villaggi di pescatori e tanti bambini vestiti con le tuniche bianche che aspettano lungo la strada i pulmini che li porteranno a scuola.

Oggi sono riuscito ad evitare l'autostrada seguendo una strada parallela.

Ancora una volta un automobilista si è fermato e mi ha riempito di bottigliette di acqua.

Mi ha sorpreso vedere molta polizia presidiare tutti sottopassi dell'autostrada con mitra e giubbotto antiproiettile.

Questa autostrada deve essere molto importante.

Ormai non sono lontano da Muscat dove arriverò sabato.

Le prossime giornate le passerò più fermo che in movimento, domani cerco un albergo sul mare e provo a prendere un pò di sole che mi faccia perdere la classica abbronzatura da ciclista solo su braccia, gambe e viso!

14 Seeb-Muscat

È l'ultimo giorno di bici, finisce il mio Tour dell'Oman.

Tutto è andato bene, avevo un pò di timore legato al traffico che avrei trovato ma devo dire che è andata meglio di quanto pensassi.

In Oman non ci sono mezze misure, le strade le hanno costruite molto grandi.

Ho percorso molte superstrade perché non avevo molte alternative.

Le poche strade secondarie erano più pericolose delle prime, perché non c'era una, seppur minima, corsia di emergenza e le auto correvano.

Ho il rammarico di non essermi portato la tenda perché avrei potuto vedere alcuni luoghi molto belli fuori dai circuiti turistici raggiungibili attraverso strade sterrate del massiccio centrale.

La costa indubbiamente bella e bagnata da un mare turchese.

I servizi alberghieri si trovano prevalentemente a un centinaio di km a sud e a nord di Muscat. Oltre questo limite l'offerta non è molta buona e talvolta rara.

L'interno è desertico con qualche oasi di verde.

Mi ha stupito vedere l'abbondanza di acqua che pensavo invece scarsa.

In Oman di gente in bici ne ho vista veramente poca, tutti si muovono in auto spesso dalle dimensioni notevoli.

Suv, pick up, auto sportive, più grandi sono e più piacciono agli omaniti.

Fuori dalle città principali, le cose cambiano radicalmente.

Povere case, attaccate l'una all'altra, bambini con vestiti logori a piedi nudi e per le strade uomini con tuniche segnate dagli anni.

Il denominatore comune di tutti i paesi e città sono le donne vestite rigorosamente con tuniche nere, velo che copre i capelli e spesso pure il viso.

Gli uomini, probabilmente quelli benestanti, vestono sempre con tuniche bianche e con la Kefiah (il copricapo tipico) in testa.

La cucina omanita non è male e non è idonea ai vegani/vegetariani.

La carne ed il pesce sono il cibo preferito.

Si possono trovare cucine di tutti i tipi essendo l'Oman un mix straordinario di nazioni.

Ci sono alberghi per tutte le tasche, mediamente con 50/60 euro se ne possono trovare di buoni.

I più lussuosi superano i 100 euro ed i servizi sono di qualità raffinata.

Di monumenti da vedere non ce ne sono molti.

In alcune paesi ci sono castelli restaurati e torri di avvistamento sulle cime delle montagne attorno, la natura compensa però.

Tour dell'Oman

Insomma in un panorama medio orientale da incubo l'Oman è l'unico paese che merita di essere visitato.
La stagione migliore è l'inverno per il clima mite.
In estate da queste parti i 50° sono all'ordine del giorni.